Anno XXXVII — Mercoledì 14 Maggio 1884 — N. 114

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Oggi nei circoli politici corrono migliori voci a proposito della conferenza egiziana. Si assevera infatti che la probabilità di una intesa tra l'Inghilterra e la Francia aumentano, sicchè si ritiene sempre più probabile la riunione della conferenza, nonostante certe ripugnanze dell'Inghilterra. Il gabinetto inglese avrebbe trovato lo spediente di dichiarare che s'impegnerebbe a convocare un'altra conferenza, la quale dovrebbe a tempo opportuno regolare la questione politica, ma intanto la conferenza attuale dovrebbe limitarsi alla liquidazione finanziaria. Notiamo però che queste voci sono messe in giro da Parigi, senza che da altre parti ne venga conferma.

Gli avvenimenti del Sudan vanno intanto di male in peggio. In Khartum, il generale Gordon, per provvedere alla propria difesa, è stato costretto a costruire una formidabile trincera attorno al palazzo di sua residenza per separarlo dalla città propriamente detta, dove gli animi sono assai maldisposti verso di lui. A Londra l'opinione pubblica continua a chiedere altamente l'invio di una spedizione che salvi il generale inglese; e il governo, stretto dalla mozione Hicks Beach, non è punto malcontento si accrediti la voce che ciò si sta facendo.

Per darsene l'aria, il governo britannico ha spedito l'ammiraglio Hewett in missione al re d'Abissinia, del cui mezzo l'Inghilterra vorrebbe valersi per liberare le guarnigioni del Sudan, e anche per restringere gli effetti del movimento provocato dal Mahdi. Si pensa che il re Giovanni si piegherebbe volentieri ad eseguire i disegni dell'Inghilterra, se questa lo mettesse in possesso di uno dei porti del Mar Rosso. Ma se anche il tentativo fallisse ciò non sarà prima che sia decisa la mozione di biasimo minacciata dai conservatori.

Grande sorpresa e grandi commenti nei fogli germanici a proposito del voto sulla legge contro i socialisti voto che è nuovo trionfo del cancelliere germanico. Infatti, come annunziò il telegrafo, il contrastato progetto vinse in seconda lettura con 189 voti favorevoli di fronte a 137 contrarii.

Prima della votazione del progetto di legge Windthorst ritirò la sua proposta, che nella discussione articolata era stata parzialmente accolta. Questo ritiro produsse grande sensazione. Ma più grande sensazione deve produrre il successo di Bismarck, dopo gli anatemi da lui stesso scagliati contro il liberalismo nella seduta precedente, ove osò persino negare ogni avvenire alle idee liberali, e giurò di combattere fino all'ultimo suo respiro la democrazia progressista siccome il più funesto nemico della nazione.

Bismarck accusò altresì il parlamento di non essere la vera espressione del popolo, perchè la popolazione rurale della Germania, ossia venticinque milioni di agricoltori, non hanno chi li rappresenti.

Le notizie da Costantinopoli starebbero a confermare la nomina di Chrestovich al posto di governatore della Rumelia. Chrestovich era stato il segretario generale del governatore uscente; la sua personalità è notoriamente gradita alla Russia, mentre il suo predecessore era sottomesso all'influenza austriaca. Sembra che l'Austria abbia transatto su questo punto colla Russia, ottenendo mano più libera nella Bosnia e verso il Montenegro e nell'Albania.

La politica generale tenderebbe a delinearsi in questo senso: la parte orientale della penisola balcanica all'influenza russa, la occidentale all'influenza austro-ungarica. Obbiettivo della prima Costantinopoli, della seconda Salonicco.

Una parola di difesa

Le cure della professione mi hanno impedito di rispondere subito, com'era mio desiderio, all'articolo della *Rivista* del 12 Maggio, che mi riguarda. Non voglio fare una polemica inutile, ma giustificarmi. Sarò breve, e darò le prove della mia innocenza.

La *Rivista* apparentemente ha ragione; e non le costa fatica il confutare quello che io scrissi nella *Gazzetta* intorno ai tumulti avvenuti nell'Università di Napoli. Attribuendomi delle idee e delle parole che non son mie, essa quasi quasi riesce a rappresentarmi quale un cinico schernitore della libera gioventù, e un amico della reazione cattolica.

I concetti e le parole mie furono invece queste: — vanissima nel nostro tempo la istituzione di un circolo *Tommaso d'Aquino*; — imprudente la condotta del Rettore (che la *Rivista* chiama *inconsulta* ed *antipatriottica*); — irritati gli studenti liberali da una novità che giudicarono oltraggio di retrogradi; — contesa di puntiglio e di stizza, l'antagonismo dei circoli *Tommaso d'Aquino* e *Giordano Bruno*, perchè se non l'ho detto abbastanza apertamente, lo dichiaro ora, sono convinto che la scienza e la educazione del popolo non ne trarranno alcun vantaggio; — censurabile essenzialmente la iniziativa dei fautori di *Tommaso d'Aquino*, perchè, se il mio articolo disapprova che i giovani invece di studiare, formino dei *circoli*, tal biasimo cade principalmente, per necessità e in modo manifesto, su coloro che incominciarono in nome di S. Tommaso.

Come c'entrò la *Rivista?* A lei io mi rivolsi per concessione di discorso, e sfido chiunque di dimostrarmi che il mio linguaggio non sia stato rispettoso, pacato, impersonale, e non riconoscesse perfino negli apprezzamenti della *Rivista* un impulso patriottico. Credei conforme alla storia e alla equità di ribattere la sua troppo ristretta affermazione che « *Tommaso d'Aquino rappresenta il dogma che è la negazione dell'uomo* ». E solo, allo scopo di non lasciar confondere il glorioso italiano con chi oggi, per fini politico-religiosi, tenti trasformarlo in protettore di apostolati incivili, procurai di chiarire con esempi cavati dalle sue opere, che in *S. Tommaso*, oltre al dogma, è impossibile non ritrovare una filosofia mirabilmente liberale. E il bello si è che la *Rivista* del 12 Maggio, nel replicarmi e nell'ammonirmi, ammette che le opere di *Tommaso d'Aquino sono monumenti di filosofia degni di studio pel pensiero nazionale*, e aggiunge che esso è *in gran parte* **radicale** *in politica e nella sociologia*, anzi **un rivoluzionario.** Ma dunque, stringiamoci la mano; siamo d'accordo. Distinguiamo bene *Tommaso d'Aquino*, da' suoi interessati apologisti odierni e dall'Arcivescovo di Napoli! Io non bramo altro, nè diversamente mi espressi.

È quindi ingiustizia, e ripugna sia al mio scritto che ai miei sentimenti, il rimproverarmi, come fa la *Rivista*, la freddezza verso i giovani, e il chiedermi se « *invidio i beati tempi dei Gesuiti* ».

Questa punzecchiatura, sotto forma di un interrogativo, non l'ho meritata, sia che si legga con animo imparziale il mio articolo, sia che si rammenti la mia umile vita passata. Accenno una prova, ed un'altra, riporto integralmente.

Non è molto che la *Rivista* pubblicava spontaneamente due miei scritti sull'ormai famosa epigrafe di Cavallotti per il monumento di Garibaldi in Loreto. Vengo all'altra prova e finisco. È un passo del discorso che pronunziai il giorno 6 Gennaio 1877, *in occasione della distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto Tecnico*. Non ha pregio letterario nè filosofico; ma prova che *io non invidio i tempi dei Gesuiti:*

« Qui, proprio in questo recinto, dove oggi radunansi magistrati del popolo ed affrancati cittadini, dove si celebra una festa in cui l'apoteosi dello studio rifulge dei raggi della libertà, una volta, ed in un tempo non lontano, conveniva ben altra gente. Questo era il convento dei padri Gesuiti, questa una delle fortissime rôcche della Chiesa detta *militante*, (frase invereconda che significava irreligioso concetto); in quest'aula, parchi, diffidenti, sopratutto illiberali, i seguaci di Lojola dispensavano avaramente l'istruzione, sorvegliavano e dirigevan dalla cattedra le attitudini dei giovani. Dotti ed esperti, erano abilissimi nell'insegnare ciò che non minacciava la loro supremazia, che non lasciava discutere i governi autocratici, che non faceva spuntare un pericolo sotto quegli edifizi politici da cui ritraevano invidiata potenza e facoltà inesauribile d'intrigo. Per i Gesuiti la cattedra non era che un lato della loro politica sospettosa ed attivissima, non era che il compimento didattico della loro propaganda, non era che la parvenza lusinghiera e benefica di una congiura mondiale! Tutto doveano paventare dall'ardimento degl'intelletti, dalla libertà dell'esame, dall'espansione delle idee; prevenivano quindi e raffrenavano qualunque conato di rivoluzione morale con un insegnamento pallido e monco, senza il calore ed il nerbo che eccitano nell'alunno sensi gagliardi: insegnamento così artificioso e cauto ed umile, che non so se fosse più da ammirarvisi la pompa delle qualità del maestro, l'astuzia del metodo, la disciplina dei proponimenti, il profitto *accademico* dell'allievo, o quel classicismo sfibrato e frondoso, negazione impura dell'arte creatrice, tormento dell'intime e vive inspirazioni, che stese una prima ombra sul genio di Tasso e produsse infausto e secolare ingombro di esangue pedagogia.

Se la scolaresca si fosse innalzata a liberi voli, avrebbe lanciato nello spazio l'infido precettore. I Gesuiti avevano troppo interesse ad impedire che l'insegnamento si trasformasse in un'arma funesta alla loro istituzione; perciò ampliato e decorato lo studio del latino con filologico sfoggio di citazioni e sfarzo di rettoriche eleganze e di frasucce melliflue, mentre si lasciava negletto l'italiano, per nascondere dietro simboli spenti l'imagine della patria, per allevare archeologi e mortificare i cittadini; punto storia e geografia, o quanto bastava, perchè le genti conoscendosi non si amassero e nel loro amplesso non soffocassero i maestri; morale indulgente perchè nemica di alterezza e di virtù; la metafisica a danno delle scienze naturali, per annebbiare la mente, renderla docile all'autorità ed al dogma, ed allontanarla dall'osservazione e dall'esperienza, questi due articoli di fede che costarono a Galileo tante ingiurie e tanti dolori e che schiusero cielo e terra alle indagini della scienza.

Così i Gesuiti dominarono per lungo tempo sulla prostrazione dei popoli; la dissero ordine e pace, felicità del re e cristiana compunzione dei sudditi e la sacrarono in voto alla maggior gloria di Dio. Ma venne il tramonto anche per loro, quando la coscienza umana, riacquistando le sue ragioni e la sua volontà, incominciò ad essere più retta e più poderosa della Compagnia di Gesù; quando fra l'umanità ed i Gesuiti sorse tal dislivello morale che la compagnia fu come inondata e sopraffatta e travolta dalla vittoriosa corrente popolare. I Gesuiti si erano illusi: invitati e favoriti dalla rozzezza delle plebi, dall'insipienza e dalla codardia dei governanti, da una depravazione profonda di uomini e di cose, avevano tentato di eternare il proprio impero dimenticando l'immortalità terrena dello spirito umano, la continuità storica, la indistruttibile essenza dell'idea; la quale estranea alla natura materiale, tanto meno può essere inferiore alla materia che è soggetta ad incessante metamorfosi, ma annientata mai. E quella idea, per riassumere il mio ragionamento, era la verità mutilata nella scuola, insidiata nella politica, schernita nella religione. I Gesuiti non prevedevano che il Diluvio Biblico avrebbe un sanguinoso e memorabile esempio nell'esplosione dell'89 e nei rivolgimenti successivi. Eppure Mirabeau e Danton dovevano essere concittadini di Biagio Pascal! »

G. Ruffoni

CONGRESSO DI MAESTRI

Per la prima volta *l'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie* si radunerà in Congresso generale.

Il Congresso avrà luogo in Torino nella ricorrenza solenne dell'Esposizione nazionale e terrà le sue sedute nello storico palazzo del Valentino.

S'inaugurerà l'8 del p. settembre, e si chiuderà il 14 successivo.

L'ordine del giorno in massima è il seguente:

1. Costituzione dell'ufficio di presidenza;
2. Resoconto del Comitato;
3. Discussione dello Statuto sociale;
4. Formazione del regolamento;
5. Discussioni delle seguenti questioni:

a) Ordinamento della carriera;
b) Revisione dell'organico degli stipendi;
c) Migliorie per le scuole pareggiate

6. Nomina del Comitato direttivo;
7. Elezione della sede del futuro Congresso.

Sebbene non si possa ancora designare in modo preciso i benefizi di cui godranno i Congressisti, siamo in condizione di annunziare:

1. Che parteciperanno alle speciali riduzioni ferroviarie, concesse ai membri degli altri Congressi, e ai festeggiamenti che il municipio di Torino prepara a tutti i Congressisti;

2. Che il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale agevolerà la visita e lo studio dell'Esposizione;

3. Che si spera di ottenere libero accesso a tutti i musei, biblioteche, circoli che onorano la città di Torino.

IL DISCORSO DI BISMARCK
che nega qualsiasi avvenire al liberalismo

Telegrafano da Berlino, 10:

L'avvenimento del giorno è il discorso di Bismarck, specialmente dopo la replica di Treitschke e Rittinghaus.

Assicurasi che i liberali offesi re-

spinsero l'invito del cancelliere alla *soirée* d'oggi.

Nel discorso si rilevano specialmente i seguenti passi:

« Io nego qualsiasi avvenire al liberalismo e perciò combatterò sino al mio ultimo respiro la democrazia progressista al dominio parlamentare.

« Riconosco bensì il diritto al lavoro ed anche l'obbligo dello Stato di provvedere agli impotenti, come lo prova il fatto che io creai realmente più volte il lavoro, quando il popolo, tradito dagli agitatori trovavasene sprovvisto e pativa la fame.

« Questi agitatori appartengono anzitutto al partito progressista, più pericoloso che la democrazia, perchè ha possibilità di arrivare al governo.

« Il mio primo dovere e la mia massima cura concernono gli agricoltori, perchè oltre 25 milioni vivono dell'agricoltura, mentre sono rappresentati pur troppo al parlamento soltanto dai dotti, dagli scrittori, dai giornalisti.

« L'America ne vede invece i veri rappresentanti tolti dalla campagna.

« Io vorrei sapere quanto gli agricoltori desiderano, non quanto i partigiani aspirano.

« Questi partiti sono la rovina della nostra costituzione e del nostro avvenire. »

IN ITALIA

ROMA 12 — Il deputato Rudinì ha rassegnate le sue dimissioni da presidente della Commissione per la riforma comunale e provinciale. Il Rudinì scrive che la lentezza dei lavori della Commissione, la mancanza in questa di una maggioranza che rimanga salda ai principi del progetto già approvati, le continue votazioni contradditorie lo indussero a tale determinazione.

— La Commissione per la riforma giudiziaria ha discusso sull'inamovibilità dei magistrati, dichiarandosi favorevole alla massima che l'inamovibilità applichisi alla carica e non alla residenza.

— Angelo Ricci, allievo nel primo reggimento bersaglieri, saltò da una finestra del quartiere col proposito di suicidarsi.

Invece si ruppe i piedi al malleolo, e un femore gli uscì dal fianco.

Mesi sono si constatò nel quartiere la mancanza di un portafogli contenente 50 lire, e si susurrava che lo avesse rubato il Ricci.

Ogni volta che nel quartiere mancava qualche cosa, il suo nome era ripetuto. Perciò il Ricci si accasciò, e ora, sul suo letto di dolore, va ripetendo: « Sono un galantuomo; mi si voleva disonorare ». È di Frosinone.

UDINE — È finito alla Corte d'Assise di Udine il processo che tanto commosse la cittadinanza, contro Pietro Zamparo, già cassiere della Banca Friulana, imputato di falso e truffa per un importo di circa duecento mila lire in danno della Banca stessa, della Banca di Udine e di altri.

Il verdetto dei giurati affermò la colpabilità del prevenuto che fu condannato a cinque anni di reclusione.

LIVORNO 12 — Minacciasi crisi municipale, avendo la Giunta annullata una disposizione dell'assessore per la pubblica istruzione che vietava nelle Scuole pubbliche l'insegnamento religioso.

TORINO 12 — L'apertura della Mostra di elettricità è rinviata al 20 corrente, perchè parecchie Case straniere espositrici sono ancora indietro nei lavori.

Oggi, ad onta del gran caldo, anche nelle ore meno propizie alla visita delle gallerie l'affluenza del pubblico è stata notevolissima.

Domani sera, artisti, ingegneri e pubblicisti offrono un banchetto all'ingegnere Brajda, direttore dei lavori del Borgo e del Castello feudale.

È assicurato che S. M. il Re ritarderà di alcuni giorni il suo arrivo a Torino.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il presidente della Repubblica ricevette l'ambasciatore italiano generale Menabrea. Mi si assicura che il loro colloquio fu sommamente cordiale. Si espresse vicendevolmente la speranza che le quistioni del Marocco e dell'Egitto vengano trattate d'accordo fra le due potenze.

— Sono morti l'illustre chimico Wurtz senatore e Talhouet ex-ministro dell'impero.

— La Colombier, colei che in un libello vituperò Sarah Bernhardt, sarà processata in Corte d'Assise il 26 corr.

— Qui fa un caldo eccessivo: il termometro segna 30 gradi sopra zero all'ombra.

— La stampa è in generale soddisfatta della pace stipulata colla China, e approva l'abbandono delle indennità.

Il capitano Fournier, amico personale di Li-Hung-Chang, inviava sabato la domanda di poter trattare comunicando le basi probabili che la China avrebbe accettate.

Ferry andò in persona ad annunziare la pace a Grévy.

A Tolosa, a Bordeaux, a Besanzone a Cheburgo ed a Cahors gli opportunisti ieri trionfarono; a Bastia, ad Ajaccio, a Versailles ed a Roubaix furono invece battuti.

TRIESTE 12. — Iersera fu firmato a Gorizia fra i delegati italiani ed austriaci il protocollo che comprende, nei più minuti particolari, le norme stabilite per la pesca dei Chioggiotti sulle coste austriache.

Non si sa ancora quali siano precisamente gli accordi, ma assicurasi che la questione fu sciolta con soddisfazione reciproca.

STATI UNITI — Mandiamo da Nuova York che il generale Grant, trovandosi rovinato in seguito al fallimento della *Marinerie national Bank* voleva vendere i propri beni e quelli della moglie, ma il ricchissimo banchiere Vanderbilt mise a disposizione del generale la somma che gli occorre per far fronte ai suoi impegni.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Alba Reale (Stuhlweissenburg) alla *N. F. Presse*;

La città è impressionatissima per il duplice suicidio della vedova di un capitano e di un caporale degli ulani. Ambedue si tolsero la vita col veleno.

GERMANIA — È cominciato davanti al Tribunale di Lipsia il processo contro il celebre poeta e patriota polacco Kraszvewski e il capitano Hentsch, accusati ambedue di alto tradimento per aver fornito alla Russia e all'Austria notizie, che dovevano rimanere segrete, sull'organizzazione militare in Germania. Kraszvewski ha la cittadinanza sassone. Vi sono 17 testi e 6 periti. Il processo durerà più di qualche giorno.

— Alla casa di salute di Schonberg cinque pazzi delinquenti incendiarono i letti per potere nella confusione svignarsela. Furono ripresi e l'incendio fu spento.

CRONACA

Ci si pensi in tempo. — I nostri possidenti sono impressionatissimi dell'assoluta mancanza di acqua nei maceratoi, prodotta dalla insistente siccità degli scorsi mesi, e le loro preoccupazioni sono più che legittime. Col giungere dell'estate, le condizioni si faranno vieppiù gravi e senza savj provvedimenti escogitati per tempo, le conseguenze di una tale condizione di cose potrebbero assumere nel Settembre e nell'Ottobre proporzioni senz'altro disastrose.

È al Volano, ai corsi minori e ai principali cavi di scolo che conviene pensare; ed è pure delle possibili opposizioni ai transiti delle derivazioni d'acqua, che conviene occuparsi.

Siamo ai 14 di Maggio ma non è presto per richiamare sopra questa ineluttabile bisogna tutte le cure dei Consorzi, dei Municipi e della Deputazione Provinciale; di quest'ultima in ispecie. E noi nell'affrettarci a farci tramite dei desideri dei nostri agricoltori, nutriamo fiducia che l'energia dell'autorità tutoria e degli enti morali interessati sarà adeguata alla gravità dell'argomento.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Ferrara 13 Maggio 1884.

Caro Cavalieri,

Ho letto con meraviglia nel suo giornale di ieri un telegramma *degli studenti* di questa Università inviato ad un circolo Giordano Bruno di Napoli.

Essendo io pure studente, tengo moltissimo a dichiarare, che di quel telegramma nulla io sapeva e che, sapendone, per moltissime ragioni avrei tentato con ogni mio potere di distogliere i compagni da quel proposito.

Sperando che Ella vorrà fare un po' di posto nel suo giornale a queste mie righe la ringrazio anticipatamente.

Ercole Mosti.

Sappiamo che altri oltre al Conte Mosti furono dissenzienti dei loro colleghi. Lo stesso dicasi per non pochi studenti del R. Liceo e dell'Istituto tecnico.

La Società per le corse cavalli pubblica la seguente avvertenza:

« Alla Corsa pel premio « *Eridano* » di cui all'avviso 25 Aprile p. p. potranno prender parte cavalli e cavalle di qualunque età salvo i compensi di tempo dovuti ai poledri d'anni 4 e 5.

- La seconda prova sarà in gara regolata a cronometro. »

Il foglio degli annunzi legali del 13 Maggio conteneva:

— Seconde inserzioni già riassunte.

— La Congregazione Consorziale del Circondario Riolo e Calcarata in Bologna, notifica essere in pubblicazione il Conto Consuntivo dell'Esercizio 1883.

Acqua! acqua! — La risposta che non ci viene dal Municipio in mancanza di una spiegazione soddisfacente, ce la dà un nostro associato col seguente biglietto:

« Lo sconcio del polverone nei Viali dei giardini che la *Gazzetta* giustamente lamenta, dipende da che in quest'anno volendosi attuare l'*economia fino all'osso* . . . . nelle piccole spese, venne ordinato che l'adacquatura sia fatta un giorno sì e l'altro no. Non si pensa poi che con questa febbre terzana applicata alla gola, agli occhi e ai panni del colto e dell'inclita, si risparmia piccola cosa nella adacquatura ma assai più si spende nella manutenzione, perchè l'asciutto assai più facilmente polverizza la ghiaia, che conviene rimettere più di spesso ».

Sta bene. Questa principale arteria della città era già pareggiata alle più modeste strade di campagna, laddove, sparsa la ghiaia, invece di passarvi sopra il cilindro si lascia ai rotabili e alle costole scombussolate dei passeggieri l'incarico di supplire al cilindro. Ora la parità di trattamento colle strade comunali esterne è perfetta.

In mezzo alla taccagneria e ai criteri da comunello di quinta classe, non si può negare che della logica, in fondo, in fondo, ne hanno, lassù.

Memoriale dei privati. — Diamo posto di buon grado alle seguenti comunicazioni:

Recandomi a Torino, cambiai un bono da Lire 1000 nel prendere il biglietto alla nostra stazione. L'impiegato signor Bertuzzi mi contava il cambio che io riponeva senza riscontrare nel mio portafoglio assieme ad altri quattrini. Giunto a Bologna, trovai in stazione un telegramma dello stesso sig. Bertuzzi che mi annunziava essere a mia disposizione un bono di 100 lire che mi aveva dato in meno nel cambio del bono da 1000.

Se il signor Bertuzzi può essere soddisfatto nella coscienza del compiuto dovere da persona onesta quale egli è, non di meno spero che egli non isgradirà che di tale atto io faccia pubblica menzione per meritato elogio e pel dovuto ringraziamento della cortese premura che unì alla sua onestà.

G. Lattuga

— Io mi trovavo sino dai primi del corrente anno stato molestato continuamente di notte dai ladri, e specialmente nella scorsa notte del 12 al 13 corrente; nella quale mentre i ladri praticavano un ben grande buco nella dispensa del mio Casino in Sabbioncello S. Vittore, questi sono stati sorpresi dai Reali Carabinieri: ed al bravo Brigadiere Colore Gaetano della stazione Final di Rero riescì di afferrarne uno, e legato lo tradusse al Quartiere. Sia lode dunque ai solerte Brigadiere e al suo Compagno che con tutto zelo si adoperano al bene di tutti.

E per parte mia non posso che essere tenuto della bella operazione.

Massimiliano Delfini

In questura. — Nel Borgo S. Luca furto di pollame per il valore di L. 64 a danno del contadino Pietro Lanzoni.

Due furterelli di biancheria ed attrezzi di cucina a Renazzo e a Final di Rero.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

L'eruzione pustolare. (Eczema) deturpa il volto sopratutto nella prima età. A vedere questi piccoli con le guancie, le palpebre, le orecchie, ecc. ricoperte di copiose e piccole raccolte di pus o di sordide croste, proviamo un senso di commiserazione profonda e li allontaniamo per non esserne di troppo nauseati. I congiunti per altro sono assidui nel procurar loro i soccorsi, potendo in essi più l'amore e il dolore che il naturale disgusto. La detta infermità si mostra ribelle e recidiva: i rimedi locali e interni a poco riescono. Pure non è vana espressione ma fatto constatato, che sopra tutti i mezzi impiegati trionfò il Depurativo per eccellenza, il Siroppo di Pariglina composto del Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, preparato unitamente ad altri succhi vegetabili d'incontestata azione e con industria e metodo suo proprio. In grazia di questo pregiatissimo farmaco, si veggono in breve tempo cessare l'eruzioni pustolose, avvenire l'essiccamento delle superstiti, distaccarsi le croste, riprendere la normale consistenza e il colorito primitivo le parti già bruttamente malconcie e scomposte.

Deposito in Ferrara nella Farmacia PERELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°,5 c
Alt. med. mm. 761,92	» mass.ª 30°, 1 c
Al liv. del mare 763,90	» media 22°, 2 c
Umidità media: 51°, 8	Ven. dom. W e S

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

14 Maggio — Temp. minima 14° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Maggio ore 11 min. 59 sec. 28.

Telegrammi Stefani

Roma 13. — *Parigi* 12. — Il *Temps* così riassume le basi del trattato e riconoscimento del protettorato della Francia su l'Annam e il Tonkino: Fissazione dei limiti del Tonkino alle

frontiere naturali e apertura esclusivamente al commercio francese delle provincie Yunnan, Quangsi e Canton; impegno della China di conchiudere subito con la Francia un trattato di commercio riservando alla Francia vantaggi particolari; ritiro immediato delle truppe chinesi dal Tonkino. La Francia non reclamò indennità di guerra.

Le trattative tra Fougnier e Li-Hun-Chanh durarono soltanto tre giorni.

Il chimico Wurtz è morto.

Parigi. 12 — Dicesi che i comunisti siano intenzionati di fare una dimostrazione il 24 corrente anniversario della caduta della Comune. La prefettura ha deciso impedirla.

Londra 13 — (Camera dei comuni) — Durante la discussione Gladstone lesse un telegramma del governatore di Dongola annunziante che Kartum è investita ed avvengono continue scaramuccie. La discussione continuò senza incidenti e fu aggiornata a stasera.

Londra 13. — È formalmente smentito che l'Italia fece officialmente pratica alcuna pel ritorno al potere dell'ex-kedive. Ismail pascià.

Il *Times* giudica severamente il discorso di Gladstone che costernò i suoi stessi partigiani.

Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* esprimono un uguale apprezzamento.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra condannerà la politica di Gladstone, il quale lasciò intendere che non vuol fare nulla.

Il *Daily News* esprime fiducia nella dichiarazione di Gladstone.

Alessandria 13. — Corre voce che Gordon lasciò a Kartum, ma fu costretto a rientrarvi in causa dell'impossibilità di fuggire.

Vienna 13. — Camera. — Il presidente dichiarò approvato un progetto. La sinistra ritenne invece che la maggioranza lo avesse respinto. Avendo il presidente ricusato di sottoporre il progetto ad una seconda votazione la sinistra abbandonò la sala.

Homplein 13. — È avvenuta una esplosione nella fabbrica di dinamite di Ablon. Cinque furono i morti e cinque i feriti; danni gravi.

Torino 13. — Aumenta in notevoli proporzioni l'affluenza dei forestieri per visitare l'esposizione. A tutt'oggi le entrate raggiunsero L. 250,000. Dal 15 al 24 si farà il concorso internazionale di scherma con 350 tiratori di tutte le nazioni. Verso il 25 corr. si aprirà l'esposizione internazionale di elettricità.

Parigi 13. — Una nota del *Journal Officiel* pubblica le basi del trattato con la China già annunziate. I plenipotenziari riuniransi entro tre mesi per redigere il trattato di commercio.

I giornali sono soddisfatti del trattato, il cui risultato è onorevole per l'esercito, la diplomazia ed il governo.

Un telegramma di Millot conferma la distruzione di una banda di pirati.

La *Justice* dice che 37 nuovi consiglieri aderirono ieri al gruppo dell'autonomia comunale.

Pompei 13. — Oggi il concorso fu maggiore dei giorni precedenti. Furono praticati scavi in vari punti della città. Nel pomeriggio vi saranno i ludi fra i gladiatori nell'anfiteatro. Quindi illuminazione nel foro. Il tempo è bellissimo.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

De Riseis fa sollecitazioni della relazione sul progetto di legge per le scuole pratiche d'agricoltura.

Lucca assicura che si presenterà presto.

Si convalida l'elezione contestata di Curzio al secondo collegio di Bari.

Si legge una lettera di dimissione di Rudinì da presidente e membro della commissione del disegno per la riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis lo prega a ritirarle, e poichè la causa di esse è la poca frequenza dei commissari alle adunanze, fa appello a questi per darsi cura di affrettare il compimento dei lavori.

Di Rudinì, dichiara essersi dimesso perchè teme non si possa, in questo scorcio di sessione, discutere il disegno di legge, che egli stima un impegno d'onore per la maggioranza, la quale deve affermarsi con una grande legge organica che ne manifesti gli intendimenti.

Chimirri dà spiegazione del ritardo nel molto lavoro in altre commissioni che hanno parecchi fra i commissari della legge comunale. Il lavoro però della sotto-commissione è quasi al suo termine, non restandole oramai che di coordinare gli articoli, cosa che richiederà tutt'al più due o tre sedute. Prega Di Rudinì di ritirare le sue dimissioni. Le dimissioni non sono accettate.

Cavallotti svolge la sua interpellanza sui fatti di Napoli, e sulla veridicità dei telegrammi spediti al ministro.

Coppino risponde che il governo ha ordinata una inchiesta la quale metterà tutto in chiaro.

Cavallotti mette in guardia il governo sulla propaganda che si fa dal partito clericale sulla gioventù studiosa.

Riprendesi il bilancio dei lavori pubblici: approvansi gli articoli fino al 50.

Bonghi chiede quando potrà svolgere la proposta relativa alle incompatibilità parlamentari.

Si fisserà il giorno, sentito il presidente del Consiglio.

Roma 13. — SENATO DEL REGNO

Continua la discussione generale sul Bilancio d'agricoltura.

Agli oratori che hanno parlato nei giorni scorsi, risponde Grimaldi.

Approvasi l'ordine del giorno seguente proposto da Saracco a nome della commissione delle finanze:

« Il Senato udite le dichiarazioni del ministro che a tempo opportuno si presenteranno provvedimenti a favore dell'agricoltura passa alla discussione degli articoli del bilancio. »

La discussione generale è chiusa.

IN MORTE DELL'AVV. ACHILLE GROSSI

Quae jactura, quae calamitas!!..
Heu dolor! Heu dolor!!..

Si era al 27 di Aprile 1876.

Quanta gioja nella famiglia di **Achille Grossi**, che conduceva a sposa, in quel giorno, la distinta e aggraziata Signorina *Emma Cottica!* Il giubilo dei parenti, le felicitazioni degli amici, gli augurj, perfino, dei piccoli nipotini dello sposo non mancavano di far plauso, *« coi voti di felicità perenne inalterabile »*, alle auspicatissime sponsalizie.

Soli otto anni sono corsi da quei giorni sovranamente felici!!..

E quale immensa distanza, quale terribile diversità, quale tremendo cangiamento di scena! Dove splendevano le tede nuziali, ora brillano di funerea luce le faci di morte: dove echeggiava rumoroso e vivace il fragore sconfinato della gioja confidente e serena, oggi alternansi con istraziante vicenda le lagrime angosciosamente traboccanti, i singulti infruttuosamente compressi!!..

Gran Dio! Qual'è, dunque, questo sciagurato dolore che tiene oggi, accasciata, esterrefatta, ed affranta la povera famiglia, già sì lieta e beata??

Gli è, che una cara vita inopinatamente spegnevasi la notte dell'11 di questo mese; gli è, che è sparito dalla scena di tanta domestica beatitudine colui che ne formava il pernio, che ne era l'idolo, che da sè solo identificava il quadro, ineffabilmente soave, di così sublime felicità!

L'avvocato **Achille Grossi**, a soli 43 anni d'età, quando più rigogliosa gli sorridea la vita, quando le domestiche sue gioie toccavano l'apogeo, in soli sette giorni di improvviso, incurabile morbo, veniva atrocemente rapito all'amore de' suoi, alla stima d'ognuno, all'affetto, all'esempio di tutti. Egli così bravo, così buono, così onesto, così leale; egli religioso per principio, non per ostentazione, pio per cuore non per calcolo, benefico dalla destra mano, inconsapevole la sinistra; a tutti accetto, da tutti ricercato, da tutti stimato, lascia, colla sua improvvisa dipartita, irrefrenato e vivissimo il desiderio di sè, generale lo sconforto, universale il rimpianto.

L'ambascia crudelissima della povera famiglia, della vedova desolatissima, umano labbro non varrebbe a ridire, nè umana penna a descrivere. E niuna consolazione potrà mai affievolire dolori che nulla varrebbe a scongiurare; dolori, che nella profonda loro intensità, soltanto, trovano, se non altro, il conforto dell'atonia, dello sbalordimento.

Ma anche per codesti dolori sonvi balsami salutari che li acquetano; anche per codeste incommensurabili piaghe sonvi farmaci che le rimarginano: le memorie gloriose e nobilissime delle virtù dell'estinto; il pensiero ch'ei fu rimpianto da tutti, fatto segno all'estimazione di tutto un paese; la speranza, infine, di altre gioie, di altri godimenti, meno incerti e caduchi, ai quali tanto più l'anima, serenamente fiduciosa, s'inspira, quanto più acerbe siano le avversità che la torturano, quanto più seri e positivi gli argomenti, che da un ambiente perfido e ingannatore l'astraggono.

E tutto ciò non basterà pei cuori addolorati dei fratelli, dei parenti del carissimo estinto! per l'anima esulcerata della infelicissima vedova, vero angelo di grazie e di virtù, che i suoi tesori d'affetto, tutti, ha concentrato nel suo vezzoso Arturo, che, appena settenne, con tanta dovizia risponde agli esempi del padre, alle cure tenerissime della madre adorata!!

Sic Deus mihi faveat!! come io dal fondo del cuore ai desolatissimi superstiti ardentemente auguro ed invoco.

Ferrara 12 Maggio 1884.

Un parente.

Per chi non conobbe l'avvocato **Achille Grossi**, crederà si tratti della solita lode a chi non è più. Chi lo conobbe troverà queste parole inferiori al merito. Per chi lo ebbe per lunghi anni amico, e compagno nell'esercizio delle discipline Forensi, non sono che sfogo di un intenso dolore, bisogno di tutte riassumere le ottime, le rare doti di lui, del quale piangiamo la perdita.

Quali ottime qualità si compendiano in questo: che **Achille Grossi** ebbe ingegno pronto ed ordinato; cuore amoroso ed aperto: carattere franco, leale.

Lo studio indefesso, oltre alla dottrina del Giure, lo avea arricchito di molte cognizioni, e di quella, e di queste usava con uno stile terso, e con idee chiare ed ordinate, esposte nella forma che riuscisse a convincere, senza pretesa, ma colla coscienza di apporsi al vero.

Il suo cuore fu sempre pieno del santo amore della famiglia, e quindi amoroso figlio, e fratello, ottimo marito e padre. Ed è proprio vero che per la nostra corta veduta spesso reputiamo male quello che non fu che un bene. Cosa sarebbe stato de' genitori di **Achille** se avessero dovuto sopravivere a Lui? Quello che ne è dei fratelli, immersi nel dolore; quello che della amorosissima moglie Emma Cottica, che sarebbe disperata della perdita irreparabile, senza il conforto di quella Religione, che il suo **Achille**, credente convinto, professò senza esagerazione, senza ipocrisia, e senza umani rispetti. Nel che seguì sua natura, come in ogni altro atto di sua vita, perchè in tutti portò sempre un'onestà scrupolosa, una sincerità rara purtroppo in questi tempi, e la franchezza del convincimento, congiunta alla modestia del vero sapere.

Tante ottime qualità si spensero adunque in breve ora, per fiera malattia che ti incolse, povero **Achille**, nella ancor verde età di 43 anni? No, perchè vivono, e vivranno nella memoria de' tuoi cari, di quanti ti conobbero, ti amarono, e ti piangono estinto.

E. F.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)